

Gazzetta del Sud 24 Dicembre 2011

Rinviato a giudizio il "superpoliziotto" Vittorio Pisani

NAPOLI. Rinviato a giudizio l'ex dirigente della squadra mobile di Napoli Vittorio Pisani. Così ha deciso nel tardo pomeriggio, dopo quattro ore di camera di consiglio, il giudice dell'udienza preliminare Francesca Ferri.

È l'esito dell'inchiesta condotta dai pm della Dda di Napoli su una presunta attività di riciclaggio di denaro derivante da usura attraverso ristoranti e pub.

Una indagine che ha coinvolto un poliziotto stimato per le capacità investigative e che annovera tra i risultati più eclatanti della sua carriera la cattura dei principali boss del clan dei Casalesi, Michele Zagaria — avvenuta nei giorni scorsi a Casapesenna — e Antonio Iovine.

Pisani è finito nel mirino degli inquirenti per i suoi rapporti con Marco Iorio, un imprenditore napoletano che opera nel settore della ristorazione.

Iorio è titolare di una serie di locali sul lungomare e nel cosiddetto «salotto buono» della città, molto frequentati, tra l'altro, anche da calciatori.

Secondo l'accusa, l'ex dirigente della Mobile era al corrente del fatto che alcuni usurai erano soci dell'imprenditore e ciò nonostante non era mai intervenuto per reprimere l'attività di riciclaggio.

Pisani, attualmente in servizio allo Sco dopo il divieto di dimora a Napoli imposto dalla magistratura, è accusato inoltre di aver rivelato a Iorio l'esistenza di una indagine fornendogli anche suggerimenti su come modificare gli assetti societari e portare i soldi in Svizzera.

Il funzionario è stato rinvio a giudizio per rivelazione di segreto, favoreggiamento, abuso d'ufficio e falso. Con lui saranno processati gli altri 17 imputati, tra i quali i fratelli Marco, Massimiliano e Carmine Iorio nonché l'ex contrabbandiere e usuraio Mario Potenza con i figli Bruno, Salvatore e Assunta.

Il processo comincerà il 24 gennaio prossimo davanti alla settima sezione del Tribunale collegio A. Il gup, che ha accolto integralmente le richieste dei pm della Direzione distrettuale antimafia, Sergio Amato e Enrica Parascandolo, si è riservato la decisione sulle istanze di revoca delle misure cautelari tra cui quella del divieto di dimora a Napoli disposto a carico di Pisani. Sull'ex capo della squadra mobile, i magistrati hanno anche aperto un'indagine, ancora in fase preliminare, relativa a un'ipotesi di corruzione sulla base di dichiarazioni di un boss della camorra che per anni è stato suo confidente.

Amalia Sposito

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS